

VALENTINO CHIOCCHETTI

Don ANTONIO ROSSARO

L'UOMO

I primi giorni di febbraio del 1950, prima di partire per l'Ospedale di Padova, Don Rossaro mi scrisse una lettera, che si chiudeva con queste parole: «... e se non dovessi più ritornare, raccomando anche a Lei le mie creature».

Il caso ha voluto che proprio a me venissero affidate, dopo la sua morte, due delle sue creature.

Infatti il Comune e il Curatorio mi hanno affidato la Direzione della Biblioteca Civica e l'Accademia degli Agiati mi ha assegnato, in unione al Preside Trentini e al Preside Ravagni, la revisione di quel «*Dizionario degli Uomini Illustri del Trentino*», che non so se nel cuore di don Rossaro abbia occupato un posto minore della Campana.

Per questo motivo, oltre che per una ragione di affezionata amicizia, ho accettato l'incarico di commemorarlo in questo anniversario della morte.

Commemorare un uomo, un qualsiasi uomo, è sempre cosa difficile e delicata. Sia perché questa nostra umana esistenza è sempre un mistero non solo a chi ci guarda dal di fuori con occhio spesso non sereno, ma perfino a noi stessi, che siamo per essenza proprio quello che gli altri non sono e che perciò non possono capirci; sia perché mai in questa nostra realtà terrena la luce è separata dalle ombre e, troppo spesso, anche il più limpido specchio si appanna e il più nobile metallo si ossida.

Tuttavia, proprio perché siamo uomini, proprio forse per questi nostri dolorosi limiti, ci è di conforto onorare chi questi limiti ha, in qualche punto, superato e vinto.

Desidererei che i miei giudizi fossero profondi e obbiettivi, ma so che non lo potranno essere, perché ogni uomo, è, nel suo intimo, mistero.

Dirò dunque le mie impressioni.

Don Antonio Rossaro nacque a Rovereto l'8 giugno 1883 da Giuseppe e Giovannina Marini. Qui frequentò le scuole elementari. Nel Collegio di S. Giuseppe a Volvera di Torino compì i suoi studi medi. Studiò poi teologia nel Seminario di Rovigo, dove l'1 aprile 1911 fu consacrato sacerdote dal Cardinale Pio Boggiani, Vescovo di Adria. Insegnò nel Collegio dell'Angelo Custode a Rovigo e fu contemporaneamente catechista nel Ginnasio Liceo di quella città. Fu anche l'ordinatore di quella Biblioteca Comunale e Direttore del giornale cattolico « *Il Popolo* ».

Nel 1920 da Rovigo passò a Milano e insegnò nell'Istituto Bognetti.

Nel 1921 il Comune di Rovereto gli affidò la Direzione di questa Biblioteca Civica, che diresse per 30 anni.

Don Rossaro dopo due dolorose operazioni, subite rispettivamente a Rovereto e a Padova, morì il 4 gennaio 1952.

Per le sue benemerienze ebbe in vita nove commende da diversi Ordini e Nazioni.

Fu patriota ed irredentista, cultore amoroso di memorie patrie, fu l'ideatore della Campana dei Caduti, Bibliotecario. Fu con Chini e Malfer, uno dei tre fondatori del Museo storico della guerra e uomo di molte iniziative, vissute sempre con anima di poeta.

E più che poeta nelle poesie che scrisse, fu poeta nella sua vita, piena di vitalità e di fantasia, piena di impeti di generosità, non scevra di quell'ambizione ad emergere che è sempre sprone dell'attività.

Di questa sua entusiastica generosità di uomo ci sono notevoli esempi nella sua vita.

A Rovereto c'è certamente ancora chi ricorda.

Quando, dopo la prima guerra mondiale, i Roveretani tornarono dall'esilio, molti di essi ebbero il primo aiuto e la prima accoglienza dai numerosi camions di viveri, di vestiario e di coperte che Don Rossaro aveva condotto quassù da Rovigo.

Undici anni fa, all'epoca delle inondazioni del Polesine, egli diceva a chi scrive: « *Io sono ormai vecchio e stanco e non posso più far molto per questi poveri profughi giunti quassù dal Polesine, ma se sapesse come sono contento di quello che fanno i Roveretani! E' giunto il momento della restituzione e i Roveretani si fanno veramente onore!* ».

Molti roveretani ricordano anche i molti operai e i numerosi impiegati che, per lunghi anni, quasi settimanalmente, in grazia della sua influenza politica, Don Rossaro faceva assumere in questa o quella Ditta. Andava dai Direttori di azienda, dai Prefetti, dai Federali e quasi sempre riusciva a far prendere in considerazione i casi più pietosi.

A questo proposito ricordo un episodio gustoso. Si riferisce al periodo delle epurazioni. Questa strana malattia di noi latini (o di noi uomini?), incominciata con Silla ed Augusto, continuata con Dante e Filippo Strozzi, malattia da cui non siamo ancora guariti e che si manifesta col castigare chi non la pensa come la pensiamo noi.

Anche Don Rossaro, come Cappellano della Milizia, fu chiamato all'epurazione.

Presiedeva la Commissione Provinciale una macchietta roveretana: Emilio Strafelinì, una vita coerente di fede socialista e un'anima piuttosto ardente, comprensiva però di molte situazioni umane.

Egli si permise di prendere un po' in giro Don Rossaro durante il processo di epurazione, ma senza cattiveria. Don Rossaro tuttavia rimase molto male.

Lo incontrai dopo qualche giorno e gli chiesi conto dell'epurazione.

Mi rispose: « *Taccia, taccia: sono proprio avvilito. Quello Strafelinì mi ha preso in giro: mi ha perfino domandato se mi piacevano le « lasagne », alludendo ai miei gradi di Capellano della Milizia.*

Ma se egli, che dice di amare gli operai, sapesse a quanti operai, ho potuto essere di aiuto per via di quelle « lasagne », non mi avrebbe trattato così! ».

Naturalmente egli fu assolto.

Don Rossaro è riuscito, con la sua influenza, perfino a far richiamare vari elementi antifascisti dal confino. Tra gli altri un valente artigiano roveretano ancora vivente. Ed era accusato di comunismo!

C'è in ogni uomo, accanto alla luce, l'ombra. Accanto all'ambizione, nei migliori, c'è anche il senso sicuro che questa ha un limite e che il successo non è sempre valore. Che assai spesso anzi non lo è.

E Don Rossaro aveva la consapevolezza di ciò che veramente vale nella vita.

Non molto prima che morisse si parlava con lui dell'importanza della vita, e gli dicevo che egli poteva esser contento, perché nella sua esistenza aveva realizzato qualcosa di serio.

Mi rispose: « *Sì, talvolta sono ambizioso della Campana e del Dizionario, ma contento sono contento di quel poco di bene che ho potuto fare alla povera gente di Rovereto. Sento che la mia vita fu di-*

stratta dalle troppe attività e ho negato alla mia anima quel contatto col mondo degli umili, che è poi il mondo dei buoni, che arricchisce la vita più che il falso mondo dei grandi, in mezzo al quale per lungo tempo sarei stato ambizioso di vivere ».

Fu detto da qualcuno che Don Rossaro assomigliava piuttosto a un abate del 1700, l'abate Antonio Rossaro, che non ad uno dei nostri preti tradizionali.

Avendo egli operato al di fuori degli organismi entro cui lavorano di solito i preti trentini, era naturale che un'ombra laicale velasse la sua figura di sacerdote o che addirittura insinuazioni pettegole venissero fatte sulle sue iniziative.

Forse non era uno di quei sacerdoti che stanno eternamente inginocchiati davanti all'altare, ma partecipava sempre con grande amore alle solennità religiose della città e ricordo di averlo trovato molte volte in Biblioteca con il Rosario in mano e l'ho sentito parlare agli ammalati col cuore ed esortarli a fare della loro sofferenza un atto di offerta a Dio.

E chi non lo ricorda quando il 5 agosto, con voce commossa, leggeva dal Pergamo di S. Marco la formula del Voto all'Ausiliatrice ?

E in tutte quelle occasioni l'ho sentito veramente sacerdote.

Tav. I



Don A. Rossaro a 56 anni



Don A. Rossaro a 35 anni quando dirigeva « Alba Trentina »

LE OPERE

1. - IL CULTORE DI MEMORIE PATRIE

Credo veramente di non sbagliare affermando che pochi, nell'ultimo secolo, hanno amato Rovereto come Don Antonio Rossaro e che nessuno, escluso forse Rosmini (sia pur per opere di qualità diversa), ha dato alla nostra piccola città tanto nome e tanta risonanza in Italia e nel mondo.

C'è chi dimostra l'affetto alla propria città coll'azione e il suo amore si traduce in palazzi, strade, organizzazioni di sindacati e di mutue, in miglioramento del patrimonio e degli interessi civici. E c'è chi lo dimostra col culto delle *memorie*, per le quali soltanto l'azione può divenire guida dell'avvenire, ispirandosi a quella poesia del passato e del presente, che attinge, dalle esperienze storiche dei migliori, nuove leggi di giustizia per l'avvenire.

Tra le due categorie, quella dell'azione e quella del pensiero, c'è spesso una opposizione dialettica istintiva.

« *Chi sa fa* », diceva, a proposito di Don Rossaro, una malalingua roveretana, « *e chi non sa scrive* ».

Ma non è vero! E soprattutto per Don Rossaro non è vero, che ha esternato la poesia della sua anima bambina (come è sempre bambino ogni poeta) in un'istituzione, che è diventata, insieme al Museo Storico della Guerra, la prima fonte del turismo roveretano ed ha attirato nella nostra città anche ottantamila visitatori all'anno.

L'anima ingenua, poetica e sognatrice di Don Rossaro ha dato a Rovereto più di quanto non abbiano dato Aziende di Soggiorno o praticissimi Assessorati al Turismo.

Per questo incombe sempre a chi pensa il dovere di valutare nel giusto modo e comprendere la complementarità del lavoro e della cultura. Non di quella che appare ormai posa snobistica degli annoiati, ma di quell'altra che è cosciente (e talvolta anche non cosciente) contributo alla

trasformazione del lavoro bruto in lavoro razionale, della violenza in diritto, del diritto in comprensione e della segreta poesia dell'anima, che è sempre il fiore dell'umanità, in opere di pubblica utilità.

E maestra prima alla consapevolezza della necessità di queste trasformazioni è sempre la storia.

La Rovereto di oggi non è comprensibile senza la conoscenza della Rovereto di ieri; e questa conoscenza, ciascuno per quel poco che può, vien data agli uomini dell'azione dagli uomini della cultura.

Ciascuno per quel poco che può. E Don Antonio Rossaro ha dato il suo contributo teorico alla conoscenza e il suo contributo pratico alla vita turistica di Rovereto.

Chi prenderà visione, alla fine di questi appunti, della ricca bibliografia delle opere di Don Rossaro vedrà quanto copioso contributo di piccoli studi egli abbia dato alla conoscenza della piccola e grande Rovereto.

In essi egli tocca quasi tutto quello che resta della Rovereto di ieri e lo tocca con un amore che rasenta talvolta il campanilismo.

Dagli articoli pubblicati su « *Alba Trentina* », rivista storico-patriotica, a forte tinta nazionalista ed irredentista, che egli diresse prima a Rovigo, poi a Milano e infine a Rovereto e che uscì dal gennaio 1917 all'agosto 1926; da quelli apparsi sull'almanacco « *El Campanom* » che Don Rossaro pubblicò dal 1926 al 1943; da tutto quanto di suo è apparso su riviste e giornali locali, appare un grande amore della terra natia, che si va via via ampliando, oltre Rovereto, al Trentino, e lo porta a impegnarsi in un lavoro di più ampio respiro: « *Il Dizionario degli Uomini Illustri del Trentino* ».

L'idea di quest'opera non gli è nata di colpo. Egli scrive che l'ispirazione prima gli venne da un suggerimento di Giovanni Malfer. Certo gli è maturata, per dir così, tra le mani come frutto del suo amore alla terra natia.

Infatti, tra i suoi lavori troviamo, già nel 1921, « *Donne trentine condannate a morte dall'Austria* »; nel 1940, « *Roveretani che presero parte alle battaglie del Risorgimento* »; e nel periodo intermedio più di un centinaio di articoli nei quali tocca la vita o episodi della vita di molti nostri illustri conterranei.

Il Dizionario non è finito. Gli mancano gli ultimi ritocchi bibliografici e critici. Don Antonio stava dandogli l'ultima mano quando morì. Contiene perciò ancora imperfezioni e inesattezze.

Sono dodici teche di complessivi circa cinquemila fogli dattiloscritti, di formato 26 x 18, e contengono le notizie fondamentali di tutti gli uomini illustri (e qualche volta anche di quelli appena noti) della storia trentina.

Sono seguite da due altre teche la XIII^a e la XIV^a che contengono: la prima, « *Dantisti e dantofili trentini* » e cioè la fortuna di Dante nel Trentino, e la seconda « *Il giornalismo nel Trentino* ».

Si possono trovare in questi dattiloscritti tutte le più minute notizie riguardanti gli uomini di qualche notorietà che sono vissuti nella nostra terra. E se si pensa che il Trentino è così povero di uomini veramente grandi, e che Don Antonio ha scritto più di 5.000 pagine dattiloscritte su questo argomento, si può capir subito come egli abbia raccolto, con una pazienza da certosino, quasi tutte le notizie che si riferivano agli uomini della nostra terra.

Talvolta ha perfino cercato di afferrare e ricostruire la tenuissima realtà storica di personaggi nostrani apparsi nei romanzi.

Ho già detto che il lavoro non fu finito da Don Rossaro ma attende in Biblioteca l'ultima mano: la poco paziente mano di chi scrive qui e quella di occupatissimi colleghi. Ma non esito ad affermare che questo lavoro, se riveduto e pubblicato, supererà qualsiasi altra opera del genere per ricchezza di informazioni e completezza di dati.

Se un difetto c'è nell'opera, è, a mio modo di vedere, un difetto di prospettiva, che nasce da un difetto di origine.

Don Rossaro era un uomo che sapeva fare i conti: sapeva che un lavoro di quel genere difficilmente avrebbe trovato un numero sufficiente di compratori da finanziarsi, se non avesse lusingato la psicologia e la vanità umana.

Per questo egli aveva deciso di inserire nel « *Dizionario* » anche i nomi dei trentini, viventi, più in vista.

Questo fatto l'aveva costretto ad essere molto guardingo sui giudizi; anzi giudizi di merito non vengono dati nè dei morti nè dei viventi.

Di qui il carattere del lavoro, di soli fatti e date: ciò che è bene per l'oggettività, ma insufficiente per l'approfondimento.

Di qui una certa qual mancanza di prospettiva, perché, se riduciamo anche i massimi personaggi a date e fatti, non li distinguiamo più dai minori e dai minimi, se non per l'elenco più o meno lungo delle opere e per la maggiore o minore quantità di notizie che la storia ci ha tramandato di ciascuno.

Tenendo conto di questo fatto, l'Accademia degli Agiati si prospettava, in passato, un'eventuale pubblicazione dell'opera in due volumi; nel primo avrebbero dovuto essere pubblicate le biografie degli uomini di effettiva notorietà e ne sarebbe uscita una edizione arricchita ed aggiornata del lavoro dell'Ambrosi, « *Scrittori ed Artisti Trentini* »; nel secondo avrebbero dovuto essere accolti gli uomini e gli episodi di secondaria importanza, quasi a titolo di curiosità trentine, perché nulla di questo accurato, ma non sempre critico, lavoro andasse perduto.

Si vedrà come andrà a finire con questo lavoro di Don Antonio.

L'arcana attrattiva che la poesia della storia patria esercitava sull'anima di Don Rossaro lo portava a far rivivere momenti o episodi del passato in lapidi, busti o monumenti con i quali ornò copiosamente la nostra città.

E' l'aspetto pratico della sua poeticità, su cui spesso i roveretani sorrisero.

Ecco l'elenco delle sue attuazioni in questo senso:

1. A lui si deve l'iniziativa per la costruzione di un monumento funerario ai martiri roveretani Damiano Chiesa e Fabio Filzi. Il primo appello lo fece ancora nel gennaio 1917 sul primo numero di « *Alba Trentina* » e la somma da lui raccolta a Rovigo entrò a far parte del fondo per il monumento che fu eretto di fronte al Municipio.

2. Da lui fu raccolto il contributo principale per la erezione del monumento a Damiano Chiesa nell'atrio del Liceo-Ginnasio.

3. Sua fu l'iniziativa per fornire la Chiesa Arcipretale della grande Pala di S. Marco, opera dell'illustre pittore Vittorio Bressanin di Venezia.

4. Per sua iniziativa, e con fondi da lui raccolti, furono collocate le due lapidi alla Ven. Giovanna Maria della Croce sulla casa natale e sulla facciata all'ingresso dell'Istituto omonimo.

5. Per sua iniziativa furono murate, sulle case dove abitarono, le lapidi a Goethe, a Mozart e a Pio VI, e su quella ove nacque Giacomo Gotifredo Ferrari.

6. Egli curò la fusione del Busto alla Regina Margherita di Savoia, posto dapprima nell'angolo nord-ovest di Piazza Rosmini (dove ora sorge il Busto a Riccardo Zandonai) e poi collocato nel Piazzale delle Genti sul Bastione Malipiero.

7. Egli volle collocato il Busto a Eugenio di Savoia sulla facciata nord del Municipio.

8. Per sua iniziativa fu collocato il Busto di bronzo alla Beata Giovanna Maria della Croce nell'Arcipretale di S. Marco.

9. Da lui fu posta la lapide « *Ai Roveretani che non tornarono* », col frammento del Cristo della vecchia Campana, in Piazza del Mercato.

10. Sua fu l'iniziativa per la posa della lapide a Mons. Giorgio Rossi in S. Marco di Rovereto.

11. Sua fu la prima iniziativa per la posa del monumento « *All'Alpino* », in fondo a Via Dante, lavoro dello scultore Fait, ottenuto in dono dal Grand'Ufficiale Belloni.

12. Egli ha voluto costruito il Tabernacolo ai piedi della collinetta di S. Giorgio. L'ha costruito a ricordare la fine della guerra in onore di S. Giorgio, di Antonio Rosmini e della Beata Giovanna Maria della Croce.

13. Egli ha insistito, infine, perché fosse posta nella chiesa di S. Maria quella lapide che ricorda come Antonio Rosmini, in quella chiesa, sia stato assunto al diaconato.

2. - L'IDEATORE DELLA CAMPANA DEI CADUTI

L'opera principale di Don Rossaro, quella in cui esternò plasticamente la sua duplice anima di patriota e di cristiano è la Campana dei Caduti.

A Don Rossaro venne l'idea della Campana a Milano, il 5 maggio 1921, sotto l'Arco della Pace.

Egli stesso racconta che, verso il tramonto di quel giorno, stava leggendo in un giornale che, in quello stesso momento, per tutta la Francia, migliaia di cannoni celebravano il centenario della morte di Napoleone. « *Sotto la volta dello storico Arco stavo assorto col pensiero nel folgorio di quell'epoca, quando, d'un tratto, fui sorpreso dal suono dell'Ave Maria di un vicino Convento. Il mio cuore si trovò subito travolto in un tumulto di armi e di canti claustrali; fra due mondi cozzanti tra di loro: quello della guerra e quello della pace* ».

E nacque l'idea di una campana che sonasse il suo inno di pace per i caduti, vittime della guerra.

L'idea, da principio, non fu accolta bene a Rovereto o, almeno, non fu accolta bene da tutti. Durante il duro lavoro di preparazione, durante la raccolta dei fondi fu chiamato « prete faccendiero », « Grossglockner » (gran campanaro) e ci fu perfino chi dubitò della sua rettitudine amministrativa.

Quando dichiarò che intendeva porre la Campana sul Bastione Malipiero, si levò contro di lui un'opposizione violenta che affermava di non volere deturpato il Castello.

Ma Don Antonio resistette, raccolse dai Governi i cannoni della Prima Guerra Mondiale, richiese a Regnanti e Capi di Stato le monete d'oro e d'argento, e riuscì a fondere la prima edizione della Campana.

Il 24 maggio 1925 essa fu battezzata coll'acqua raccolta da tutti i fiumi arrossati dal sangue dei caduti e ne fu prima madrina la Regina Margherita di Savoia.

Anche nella successiva rifusione e inaugurazione Don Rossaro volle sempre presente qualcuno della Famiglia Reale. Egli scrive: « *La Regina Margherita tenne a battesimo la Campana; il suo augusto figlio, Re Vittorio Emanuele la inaugurò; il nipote, Sua Altezza Reale il Principe Umberto, pose la prima pietra del suo supporto; la pronipote, Sua Altezza Reale Maria Pia, fu la madrina della riconsacrazione. Così la Campana dei Caduti è legata alla Gloriosa Casa dei Savoia per quattro generazioni* ».

Questi ripetuti contatti con Casa Savoia avevano fatto di Don Antonio un monarchico convinto; ma il suo monarchismo aveva una natura poetica come tutte le sue idee.

In Biblioteca, nei mesi freddi, portava sulle spalle uno scialle alla garibaldina e teneva in testa un berrettino alla fiorentina.

Un giorno, che lo trovai, così acconciato, con i dirigenti del Partito Monarchico locale, gli dissi scherzando: « *Come fa Lei, Don Antonio, ad essere monarchico con quello scialle garibaldino e con quel berretto quasi frigio? Non è mica un manto reale quello! E' proprio lo scialle di Garibaldi, di Cattaneo e di Mazzini* ».

Mi rispose: « *In teoria posso anche ammettere con Lei la maggiore modernità delle repubbliche, ma in pratica sarò sempre un monarchico, perché troppo bene ho avuto dai Savoia per la Campana e per le mie opere* ».

Sempre poeta Don Rossaro !

Continuando, dopo varie preoccupazioni, per superare le quali trovò tuttavia conforto e appoggio in molti Roveretani e in moltissimi amici, il 26 maggio 1940, la Campana, rifiuta, fu inaugurata per la seconda volta dal Principe Chigi Albani, Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Essa però tacque fino alla fine della guerra, perché la sua doveva essere voce di pace e di popoli concordi.

Questa, in riassunto, la storia esterna della Campana, ma la sua storia intima è più complessa.

La Campana è nata dall'anima di un patriota-poeta.

Si deve qui ricordare che Don Rossaro fu, a suo tempo, processato in contumacia dall'Austria e condannato per alto tradimento, perché nella sua giovinezza fu nazionalista fervente, come lo attestano le sue poesie e i suoi articoli sulla combattiva rivista « *Alba Trentina* ».

Vorrei quasi giungere ad affermare che, in questo primo periodo, nella giustificata polemica dell'attesa, il patriota ed il poeta facevano quasi tacere nel suo cuore di sacerdote il più universale sentimento di fraternità cristiana.

Ma finita la guerra e realizzate le aspirazioni nazionali della sua terra, il senso della patria e quello della fraternità cristiana si vanno equilibrando in lui e danno come frutto la Campana dei Caduti, che manda i suoi simbolici rintocchi, oltre i confini della Patria, a cantare l'inno della pace e la fraternità di tutti gli uomini.

Che la mia non sia solo un'interpretazione, ma la consapevole volontà di Don Rossaro, lo si può dedurre da quanto egli premise al primo abbozzo di Statuto della Campana: « *Il pensiero che ha eretto questo simbolo di sublime fratellanza, deriva dalle tradizioni romane della nostra terra e dalla universalità della Chiesa Cattolica, ambedue vanto e gloria della nostra civiltà* ».

Il sacerdote che aveva dichiarato in versi e in prosa, di odiare gli Asburgo e i tedeschi, si reca in pellegrinaggio nel tempio dei Cappuccini a Vienna per riconciliarsi con gli Asburgo nel nome della fraternità cristiana.

Il poeta, che aveva vissuto la poesia di un nazionalismo talvolta esacerbato, ritrova, nella profondità del suo spirito, il sacerdote, e la Campana assurge a simbolo cosciente di un'umanità purificata.

La Campana è dunque nata universale, fusa col bronzo dei cannoni di tutte le Nazioni, battezzata con l'acque dei fiumi eroici di tutto il mondo, in un impeto di ispirazione cattolica.

Ma l'idea non è ancora pura, non è senza scorie nemmeno in Don Rossaro. L'eroico nazionale ed il sacro non sono ancora superati e fusi entro la pura universalità cristiana.

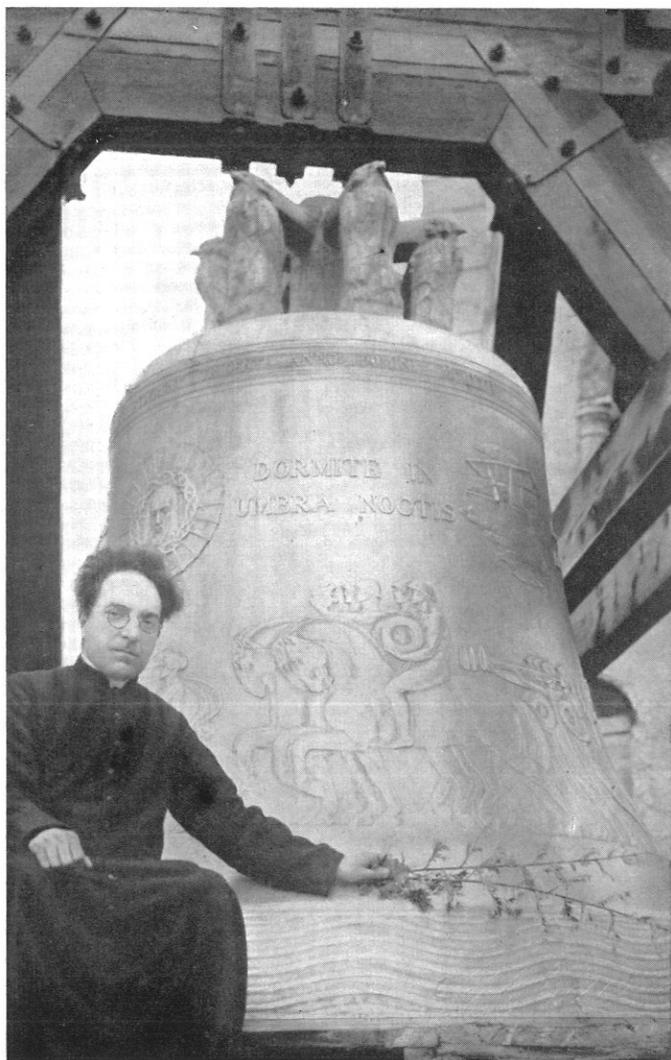
Egli accoglie, per incidere sulla Campana, le sentenze dei Capi di Stato e dei Generali, sia vinti che vincitori, ma egli le accetta, in un primo tempo, così, come vengono, senza pesarne il valore intimo e l'impressione che potrebbero esercitare sugli ex nemici.

C'erano sentenze bellissime, di puro timbro universale e umano; e c'erano sentenze che vibravano ancora di esclusivismo e di spirito nazionalista.

Eccone qualcuna di quelle a carattere universale:

Cavan G. (Inghilterra):

Suona per i Caduti inglesi. Nell'aspirazione alla sicurezza ed alla pace, essi condivisero l'onore con i vostri.



Don A. Rossaro a 45 anni accanto alla prima « Maria Dolens »

Gen. Th. A. Garcia Rosado (Portogallo):

Ricordare, glorificandoli, quelli che, dando un alto esempio dell'adempimento del dovere per la Patria, caddero in guerra, sarà un insegnamento di pace per quelli che governeranno in futuro.

Gen. Giovanni Pershing (Stati Uniti):

Oh, suona tu in eterno il nostro messaggio di affetto e di gratitudine per i compagni che diedero tutto ciò che avevano affinché non periscano gli ideali della libertà e della giustizia.

Gen. Schneller Carlo (Austria):

Il bianco segnacolo dell'armistizio, che io ho alzato tra i tuoi monti, o Campana dei Caduti, su una terra che a nessuno apparteneva, implorava in quel grave momento la pace. E pace sembri implorare anche tu, nunzia di sì sublime umanità, quando suoni in onore dei Caduti in guerra.

Gen. Alessandro Averescu (Romania):

Il suono che unisce giornalmente in pietosa commemorazione i Caduti della guerra mondiale, possa trovare l'anima dei sopravvissuti e la via della unione di tutti nel bene dell'umanità.

Ma c'era qualcuna di queste sentenze che suonava diversamente:

Poincarè, per la Francia scrisse:

« Sonate la Campana a gloria. Il nemico è vinto. L'Italia è liberata. Sonate la Campana a festa ».

E il Generale Armando Diaz, per l'Italia:

« Il solenne rintocco della Campana sacra ai sublimi olocausti dica e ricordi che l'Italia ha vinto e che cammina sicura verso i suoi più alti destini ».

Don Rossaro spedì ai Capi o agli Ambasciatori di tutte le Nazioni una copia dello Statuto con l'esemplare di tutti i motti che dovevano essere incisi sulla Campana.

Anche Hindenburg, Capo dello Stato Germanico, aveva mandato il suo motto:

« Il suono di questa Campana, scendendo dai monti e diffondendosi lontano sulla pianura, canti riposo e pace anche agli eroi tedeschi caduti ».

L'Ambasciatore di Germania a Roma, von Neurath, alla lettura della sentenza di Poicaré e di Diaz, (mal impressionato anche dall'esposizione al Museo di certe mazze ferrate usate dai Tedeschi durante la prima guerra mondiale), che, sebbene stessero ad indicare una realtà di fatto, suonavano per i tedeschi ancora spirito di inimicizia, scrisse a Don Rossaro la seguente lettera:

DEUTSCHE BOTSCHAFT

ROM

Roma, li 12 giugno 1928

Illustrissimo Signor Commendatore !

Della Sua lettera in data 1° u.s.c., cui erano unite due copie del Saggio di Statuto, ho preso nota colla massima sorpresa.

Dalle antecedenti Sue comunicazioni dovetti arguire, che la campana di Rovereto sarebbe stata consacrata esclusivamente alla *memoria dei caduti* di tutte le Nazioni senza distinzione, servendo in tal modo il pensiero ideale della conciliazione dei popoli. Soltanto a questa condizione e con tale espressa motivazione ho trasmesso al mio Governo la Sua preghiera, raccomandandola fervidamente, di concedere un contributo germanico a favore di codesta opera. Come Ella sa, il Presidente della Repubblica Germanica infatti ha acconsentito a ricordare gli eroi caduti in quel senso, che Ella aveva rappresentato come fine ideale della campana.

Ora, a mia penosa sorpresa, il Saggio di Statuto trasmessomi, e qui restituito, mi fa vedere, che l'opera da Lei creata non corrisponde in alcuna guisa allo scopo ideale attribuitole da noi. Mi sembra, che la campana di Rovereto, arguendo da parecchi dei motti dedicatili, in prima linea tenda piuttosto a glorificare i vincitori e ad umiliare i vinti.

Ella comprenderà senz'altro, che tra simili motti non può trovare posto la sentenza rigorosamente imparziale del Presidente von Hindenburg.

La prego quindi di restituirmi senza indugio l'autografo del Presidente del Reich Germanico von Hindenburg e di provvedere a che la dedica di Lui non venga nè incisa nella campana nè pubblicata in alcuna guisa. Qualora ciò fosse avvenuto, prego di fare tosto cancellare quella sentenza dalla campana nonché dalle pubblicazioni dell'« Opera della Campana dei Caduti ».

Infine devo pregarLa di far togliere dalla Sala della Campana lo stemma del Reich Germanico; giacché si intende da sè, che la Germania non può aver parte ufficiale d'un'opera glorificante la vittoria dei suoi ex-avversari.

con distinta stima
f.to von Neurath
Ambasciatore di Germania

A questa lettera Don Rossaro rispose con la lettera che trascrivo, nella quale il significato assolutamente universale della Campana si delinea chiaramente senza possibilità di equivoci.

OPERA DELLA CAMPANA DEI CADUTI
ROVERETO

Rovereto, 15 giugno 1928.

Eccellenza,

Alla lettera dell'Ecc.V., in data 12 corr. rispondo subito con la massima calma, chiarezza, rispetto.

La monumentale Campana dei Caduti di Rovereto, è stata consacrata e resterà consacrata esclusivamente alla memoria di tutti i Caduti della Guerra Mondiale senza distinzione di fede e di nazionalità.

Il testo dello Statuto che documenta severamente, in ogni sua parola, la volontà dello scrivente che ebbe la ventura di ideare ed organizzare l'iniziativa, non reca alcuna osservazione da parte di V.E.; e ciò forma la mia più alta soddisfazione, perché quello è veramente lo spirito che vivifica l'iniziativa e che accompagnerà nei secoli, tra le vicende della storia, l'Augusta Campana dei Caduti. Lo Statuto quindi corrisponde perfettamente allo scopo ideale vagheggiato da V.E.

Tengo a dichiarare che volli espressamente che quanto riguarda la Campana dei Caduti, fosse fuori e sopra d'ogni competizione politica e nazionalistica. Difatti esclusi nella decorazione della Campana qualunque divisa militare e qualunque insegna nazionale; adottai la lingua latina che è la lingua di tutti i popoli; diedi il solo nome di MARIA DOLENS, simbolo dell'umanità dolorante; dettai io stesso la sola iscrizione che è nella Campana, dandole un concetto umanitario e universale; esclusi negli episodi, rappresentati in essa, battaglie e vittorie, e tutto ciò imponendomi con recisa volontà, a quanti della Campana avrebbero voluto fare un monumento nazionale.

Ora, allo scopo di renderla più universale e consacrare l'altissima sua finalità, pensai di raccogliere dei pensieri dei più grandi Condottieri della Guerra Mondiale, per inciderli nella sacra Campana, dettandone io stesso le linee generali, onde volli che fossero scritti nella propria lingua, esclusa qualunque offesa ai vinti o nemici, pur consigliando l'esaltazione dei propri Caduti. In verità, pochi di quanti risposero penetrarono l'altissimo significato del monumento; alcuni anzi manifestarono di non aver capito nulla; altri esularono affatto dal concetto generale. A onor del vero, tra quelli che meglio penetrarono lo spirito della mia proposta, fu S. E. Hindenburg, col suo pensiero sobrio e universale.

E se il testo dello Statuto, rimarrà intatto, i pensieri citati nel saggio solo a titolo di ornamentalità e per dimostrare l'internazionalità della Campana, subiranno un severo esame per la scelta. La nota in fondo al Saggio-Statuto condanna già da sè i pensieri fuori programma.

Fin'ora nessun pensiero fu inciso nella Campana. Alcuni non verranno mai incisi perché non corrispondenti. Prima di procedere alla loro incisione verrà sottoposto a tutte le Legazioni il testo preciso di ogni singolo motto.

Impegno la mia parola d'onore che la Campana dei Caduti non sposterà di un sol punto la sua linea di condotta e resterà nell'ambito della sua austerità.

dell'E.V. dev.mo
(Comm. Antonio Rossaro)

Dopo una lunga polemica, dalla quale appare che l'Ambasciata Germanica aveva confuso in un'identità unica Campana e Museo, e dalla quale lo spirito cristianamente universale della Campana è uscito anche espressivamente purificato, la Germania e l'Ungheria (che l'aveva seguita nella sfiducia) acconsentirono a far incidere sulla Campana i motti dei loro Capi di Stato con quelli di tutte le altre nazioni.

Ecco infine il motto inciso da Don Rossaro sulla Campana:

*« Ave, cordis mei inclyta filia!
gentes venturas saluta;
hortare ut in Christo mitescant;
tempora feliciora tuere ».*

*Salve, nobile figlia del mio cuore!
Porta il tuo saluto alle generazioni future;
esortale a farsi più civili in Cristo;
e vigila su tempi più felici.*

E' questo un messaggio di pace e di civiltà solo cristiane ed umane.

Naturalmente, l'anima fervidamente policroma di Don Rossaro fece fiorire anche attorno alla Campana una quantità di iniziative minori: una fitta rete di madrine e di collaboratori che, dispersi per tutta Italia, ne propagandavano l'idea; Il « Gloria » Popolare del Sabato Santo; la Sala della Campana al Museo; il Piazzale delle Genti; la torretta dell'Ordine di Malta; la tomba del poeta Arsenio Lacorte; il monumento alla Regina Margherita; il bassorilievo alla « Mater Dolorosa »; le ampolle dei fiumi sacri; l'inno musicato della Campana ed altre piccole intraprendenze di contorno.

3. - INNO UFFICIALE DELLA CAMPANA DEI CADUTI (*)

Campana, squilla !

*Per valli profonde e per monti
Scoscesi, per candide creste,
Per frane rombanti di fonti,
Per folte paurose foreste;*

*Là dove una lampa risplende,
O spersa una croce nereggia;
Là dove una salma ti attende,
O voce fatidica va !*

*Signore delle stirpi,
Che l'onde in mar cancelli,
Che gli astri rinnovelli,
Pel grido che t'implora
Dall'ocaso all'aurora,
Fa noi tutti fratelli.
Da l'uno all'altro mar.*

Campana, squilla !

*E va la tua voce, o Campana,
Di pianti intessuta e sospiri,
Si sperde . . . ritorna . . . allontana . . .
Per gli ampi stellanti zaffiri.*

*Va come un'immensa carezza,
Va come un'ondata di pianto,
Del vespro per l'esile brezza,
Trascorre tra stelle e tra fior.*

Signore delle stirpi, . . .

(*) Pubblichiamo questo componimento anche a titolo di saggio delle poesie composte da Don Rossaro.

Campana, squilla!

*Si sveglian e balzan i morti
Sperduti sui campi di guerra;
Si stringono in funebri coorti,
Percorrono il mare e la terra;*

*E ai lenti rintocchi notturni,
Tra squilli e rombanti mitraglie,
Cavalcan pel ciel taciturni,
Sui campi che un di fiammeggiar.*

Signore delle stirpi, . . .

Campana, squilla!

*E su da lontane marine,
Da piani e da valli boschive,
Per l'italo ciel pellegrine
Trasvolan le madri pensose;*

*E intorno alla buona Campana,
Rapite in un volo di gloria,
Esultan nell'alto peana
Gli Eroi del novello destin.*

Signore delle stirpi, . . .

Campana, squilla!

*O Italia, che sola tu imperi
Dei secoli il corso fatale,
Le genti nemiche di ieri
Unisci in un rito nuziale.*

*E, messo dell'alma Vittoria
Ch'è tua, il tuo grido d'amore,
Trasfuso nel sol della gloria
S'effonda pel cielo e pel mar.*

Signore delle stirpi, . . .



Don A. Rossaro a 65 anni in una galleria della Biblioteca Civica

4. - IL DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA CIVICA

Vediamo ora l'opera di Don Antonio Rossaro come Bibliotecario.

Nell'ottobre 1918, quasi alla fine della guerra, la Biblioteca Civica di Rovereto, nell'intento di sottrarla al pericolo di un eventuale saccheggio militare, era stata trasportata a Trento.

Nella primavera del 1919, avvenuto il ritorno dei Roveretani dall'esilio di Braunau, di Mitterndorf e di Potendorf, o dalla guerra, i libri della Biblioteca, su carrette e camions militari, vennero riportati da Trento a Rovereto e accatastati nell'Aula Magna del Palazzo della Pubblica Istruzione, ora Sede del Liceo Classico.

Con decreto del 16 novembre 1921 il Municipio nominò Don Rossaro Direttore della Biblioteca. (*)

Avuto l'incarico, ebbe come primo compito quello di sistemare la Biblioteca nella sua sede attuale, nel Palazzo dell'Annona.

Si trattava di sorvegliare il trasporto di quasi 100.000 tra volumi e opuscoli, di collocarli in un certo ordine negli scaffali e di farne le relative schede.

E le schede, naturalmente, non sono soltanto 100.000 come i volumi e gli opuscoli, ma parecchie di più, sia perché, spesso, per un solo volume devono essere fatte parecchie schede, sia perché Don Rossaro aveva iniziato anche la schedatura a soggetto e la schedatura della Saletta dei Manoscritti.

In questo suo lavoro Don Rossaro fu, ovviamente, aiutato da qualche scrivano che il Comune metteva via via a sua disposizione, ma la responsabilità direttiva spettava a lui e vorrei dire che, in gran parte, fu sopportata da lui anche la fatica materiale, perché nello schedario della Biblioteca la maggior parte delle schede fatte in quel periodo sono scritte di pugno di Don Antonio.

E tutte di suo pugno furono compilate le schede dei manoscritti della Saletta « Ms » e quelle a soggetto.

(*) Fu il nono Direttore. La Biblioteca infatti era stata fondata nel 1764. E fu il secondo per la durata del servizio. Più longevo di lui fu Don Carlo Tranquillini, che, a cavallo dei secoli XVIII e XIX, la diresse per 43 anni.

Il 30 marzo 1923, dopo 17 mesi di intenso lavoro, la Biblioteca era pronta e fu aperta al pubblico.

Si può ben dire che questo riordino *ex novo* fatto da Don Rossaro fu una specie di seconda fondazione della Biblioteca Civica.

Da allora incomincia un assiduo lavoro di Don Antonio per arricchirla di libri, opuscoli, manoscritti e di qualche incunabulo e codice.

Ancora nel marzo 1922 Don Rossaro, aiutato dal Cav. Giovanni Malfer, aveva ottenuto che venisse depositato in Biblioteca l'importantissimo Archivio storico della Giurisdizione dei Conti di Lodron.

Si tratta di migliaia e migliaia di processi penali e civili, di documenti amministrativi e dinastiali della Giurisdizione al di là dell'Adige, da Aldeno e Garniga fino a Reviano e Folas, e rappresentano tre secoli di storia di quei paesi.

Nel 1924 egli riesce a far passare alla Biblioteca Civica più di 10.000 volumi dei Baroni Salvotti di Mori, come un anno o due prima aveva ottenuto la donazione della Biblioteca Zenatti e di quella di Scipio Sighele.

Parimenti, in quelli anni, era riuscito a far depositare nella Civica l'Archivio della Congregazione di Carità. Questa depositerà più tardi anche la Biblioteca del prof. Federico Halbherr.

Nel 1933 ottenne che il Barone Leopoldo Moll affidasse alla Biblioteca l'Archivio dinastiale che egli teneva in Nomi.

Nel 1935 ci sono i lasciti del senatore Paolo Orsi e del dottor Alberto Tacchi.

E' un po' una tradizione di Rovereto che molti uomini di cultura lascino morendo le loro biblioteche, piccole o grandi, alla città, ma osservando attentamente i Registri degli Ingressi della Biblioteca, negli anni della direzione di Don Rossaro, ci accorgiamo che le donazioni più consistenti vengono fatte dagli amici di Don Rossaro stesso o da persone da lui appositamente e ripetutamente avvicinate allo scopo: i tre Paolo, Ugo e Pietro Pedrotti, i proff. Catterina, Sandonà e Osvaldo Orsi. Fanno donazioni la famiglia Asinari di Bernezzo e quella Guerrieri Gonzaga; le famiglie roveretane Candelpergher, Torelli, Campolongo, Sartorelli, Toffenetti, Todeschi, Costisella, Erspamer, Dordi, Canestrini, Untersteiner.

E le donne che concludevano in studiosa solitudine l'esistenza di famiglie di grande tradizione: Luigina Jacob, Antonietta Giacomelli e Adelina Schneller. E i sacerdoti Don Francesco Fiumi e Don Bortolo Battistotti. E gli amici personali di Don Rossaro Cav. Masotti e il signor Delmonte. E le famiglie dei proff. Gentilini e Papaleoni.

Lo stesso Vittorio Emanuele diede a Don Rossaro per la Biblioteca il suo « Corpus Nummorum Italicorum ».

La donazione è legata ad un gustoso episodio.

Re Vittorio era venuto a Rovereto in occasione di una festa della Campana e, prima di ripartire, disse a Don Rossaro: « *Monsignore, mi dica se desidera qualcosa* ». Don Rossaro rispose: « *Maestà, io non sono monsignore, ma Direttore della Biblioteca Civica e perciò mi permetto di chiederLe il Suo « Corpus Nummorum Italicorum »*. E il Re: « *Se non è monsignore, La farò commendatore e Le darò, per soprappiù, il mio lavoro* ».

Dalla lettura dei registri della Biblioteca e dal confronto con le amicizie di Don Rossaro si può intuire l'opera lenta e paziente di persuasione compiuta da lui per far confluire in Biblioteca quanti più libri poteva.

Si può affermare che nel periodo in cui egli fu Direttore, tra compere e donazioni, il patrimonio fu aumentato di circa 50.000 tra volumi e opuscoli.

Se queste notevoli e spesso grandi donazioni stanno ad indicare il suo amore assiduo per l'Istituzione, ci sono anche altri fatti che dimostrano le sue qualità di raccoglitore: molte raccolte, piccole o grandi, illuminano la sua complessa, esuberante e non sempre prospettica personalità.

Questo suo bisogno di agire in senso multiplo, questa carica di vitalità, che si è sempre manifestata con attività varie, l'avevano spinto a creare in Biblioteca: una Sala « *A. Rosmini* », che avrebbe dovuto raccogliere tutte le opere, nelle diverse edizioni, del grande roveretano e tutte le opere scritte su di lui; una Sala « *R. Zandonai* » (poi trasportata al museo Civico) con lo stesso scopo; una galleria con i busti dei grandi roveretani, sistemata nell'atrio d'ingresso della Biblioteca stessa.

Ma la sua passione di collezionista andava anche più in là!

C'è nell'Archivio della Biblioteca una raccolta di testi e di quaderni scolastici dei secoli passati; ci sono migliaia di ricordi da morto; ci sono i timbri di varie epoche di quasi tutti i comuni e le parrocchie del Trentino; ci sono raccolti e disegnati da lui gli stemmi di quasi tutte le famiglie nobili trentine; ci sono centinaia e centinaia di fotografie di Rovereto e delle principali sue cerimonie; ci sono migliaia di carte di identità di cittadini roveretani; ci sono cimeli rosminiani di ogni genere.

Talvolta il suo amore per le cose rare era più che un « *hobby* », una piccola mania.

Non è necessario ricordare come egli sia riuscito ad avere per la cerimonia del battesimo della Campana, tutte le acque dei laghi e dei fiumi legati al ricordo della prima guerra mondiale: da quelle dei laghi Masuri, alle acque del Danubio, della Marna, del Piave, del Giordano.

Nè come sia riuscito ad avere da molti sovrani del mondo una loro moneta d'oro da incastonare nella Campana.

Egli, per mezzo delle sue molte amicizie, riusciva ad ottenere quasi tutto quello che voleva.

Dall'amicizia dei Dalla Beffa ebbe un prezioso codice ebraico in pergamena, di quelli antichi ancora ravvolti sul cilindro a rocchetto, e l'ha donato alla Biblioteca.

Dall'amicizia della Medaglia d'Oro Beppi Gozzer ha avuto un codice abissino, un carteggio, in abissino, dello Stato Maggiore del Negus, nonché una pergamena spagnola del secolo XIII.

Un giorno, che mi trovavo in Biblioteca, mi chiama nella saletta di Direzione e mi mostra una specie di frangia, fatta di cordicelle variopinte, con nodi in posti diversi.

Mi domanda se sapevo cosa fosse. Gli rispondo, scherzando, che si trattava certamente di una stuoia sfilacciata.

Si scandalizza della mia ignoranza e mi spiega che essa era, invece, un cimelio preziosissimo e rarissimo: delle cordicelle, usate dall'antico popolo americano degli Incas, come cifre per messaggi e scritture.

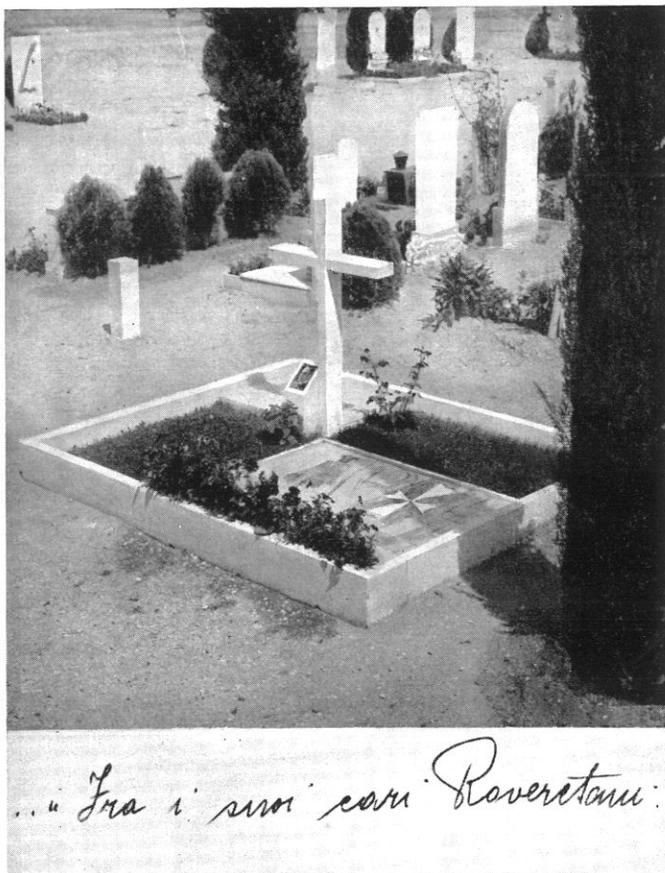
Penso spesso come gli sarà capitato in mano quel cimelio, dove sia finito e se sarà stato autentico.

Ma c'è nelle svariatissime cose raccolte da Don Rossaro una reliquia che è assolutamente unica al mondo: la falange di un dito di Francesco Petrarca. E non c'è alcun dubbio sulla sua sicura autenticità.

Uno degli scienziati, che presiedettero alla ricognizione del corpo del poeta il 6 dicembre 1873, un professore di università, l'ha trafugata dall'urna di Arquà e l'ha sigillata in un'ampolla con una dichiarazione firmata sul suo biglietto da visita.

La famiglia dello scienziato ne ha fatto un omaggio a Don Rossaro per la Biblioteca Civica.

Ho voluto soffermarmi su quest'aspetto di collezionista, che si nota a contorno di tutte le opere di Don Antonio, poiché mi pare uno dei caratteri tipici della sua vita; una forma della sua poesia che afferrava la realtà analiticamente, soprattutto come fenomeno.



La tomba di Don A. Rossaro nel cimitero di San Marco

CONCLUSIONE

Don Rossaro vive ormai tra noi nella sua opera: ritorna annualmente nell'ormai tradizionale « Gloria » della Campana e nella trasmissione alla Radio del 2 novembre; giornalmente il ricordo di lui alita su Rovereto col suono della sua Campana.

Vive nei mille documenti di vita e di storia di cui ha riempito Rovereto.

Vive, per tutti noi, quando cerchiamo nello schedario della Biblioteca un libro.

E per pochi uomini si può dire come per Don Rossaro, che, se egli non fosse esistito, Rovereto non sarebbe del tutto la Rovereto di oggi.

LA BIBLIOGRAFIA

Una prima bibliografia delle opere di Don Antonio Rossaro è apparsa su « Studi Trentini di Scienze Storiche » a. XXXI 1952 a pag. 111-112, in un articolo di Pietro Pedrotti. Tuttavia la bibliografia a dichiarazione stessa dell'Autore è riferita solo relativamente alle opere essenziali. Il nome di Don Rossaro e la sua qualità di cittadino benemerito di Rovereto, il suo amore alle cose patrie e il suo cuore meritano una bibliografia completa.

1. *Calendimaggio Sabauda*. Poesia.
2. *Saluto di Verona alla Campana che parte per tornare a Rovereto*. Poesia. Musica di Elia Marmi.
3. *L'Osanna della Campana*. Poesia musicata.
4. *Formula del Voto all'Ausiliatrice che si legge annualmente il 5 agosto, dopo la solenne processione, dal pergamo di San Marco*.
5. *Formula dell'Atto storico a ricordo del dono della reliquia della Santa Croce, donata da S. Tommaso da Bergamo e che si legge dal pergamo di San Marco, ogni anno il Venerdì Santo, dopo la processione della sera*.
6. *La Barcarola*. Poesia. In « Viva S. Marco ».
7. *S. Geminiano. Il Duomo e la Ghirlandina di Modena*. Torino, Artigianelli, 1906, in 16°, pp. 56. Con illustrazioni.
8. *Pastelli Autunnali*. In « Il Trentino », 9-XI-1907.
9. *Ressurrectio*. Salmo. In « Il Trentino », 18-IV-1908.
10. *Dalle lettere di Lucillo*. In « Il Trentino », 10-VIII, 2-IX-1908.
11. *La poesia maccheronica e Merlin Cocai*. In « Il Trentino », 19-IX-1908.
12. *Una gita a Riva*. In « Il Trentino », 26-IX-1908.
13. *Il Natale nella letteratura*. In « Il Trentino », 25-XII-1908.
14. *Maurizio Moschini*. In « Il Trentino », autunno 1909.
15. *La poesia della Bibbia*. In « Il Trentino », 30-I-1909.
16. *Un dimenticato: D. Alfonso Toss*. In « Il Trentino », 12-VIII-1909.
17. *L'Avemaria di Carducci*. In « Il Trentino », 27-II-1909.

18. *Saluto augurale*. In « Numero Unico », 24-X-1909.
19. *Pagine d'album (4 sonetti)*. In « Numero Unico », Collegio Angelo Custode, Rovigo, 1910.
20. *Inno del Collegio dell'Angelo Custode*. In « Numero Unico », 1910.
21. *Ressurrezione*. In « Il Trentino », 26-III-1910.
22. *Maggio (impressioni)*. In « Il Trentino », 18-V-1910.
23. *La poesia di Riccardo Pitleri*. In « Il Trentino », 3-VI-1910.
24. *Artisti e letterati trentini*. In « Il Trentino », 21-XII-1910.
25. *Il Vaticano. Polimetro barbaro*. Mori, Malfatti 1910, in 8°, pp. 10.
26. *Un opuscolo di S. Pier Damiano fonte della Divina Commedia*. In « Il Trentino », 21-XI-1911.
27. *Un luminaire del mille: Gelberto o Silvestro II*. In « Il Trentino », 18-II-1911.
28. *Fioriture di Avvento*. In « Il Trentino », 23-XII-1911.
29. *L'Immacolata*. In « Il Trentino », 7-XII-1911.
30. *Nel gorgo del tempo. Asterischi letterari*. In « Il Trentino », 8-IX-1912.
31. *Il Congresso Eucaristico di Vienna e la Civiltà*. In « Il Trentino », 12-IX-1912.
32. *Scuole antologie e giornalismo*. In « Il Trentino », 2-XI-1912.
33. *Primavere lontane* (Recensione al libro di Emilio Ventura). In « Il Trentino », 2-XI-1912.
34. *Laudi Angeliche*. Rovigo, Tip. Sociale, 1913, in 8°, pp. 55.
35. *Cenni storici biografici di Mons. Carlo Emanuele Sardagna, già Vescovo di Cremona e Arcivescovo di Cesarea*. Rovereto, 1914. Da « Atti della Accademia degli Agiati ».
36. *Cristina Roccati e il suo tempo*. Da « Atti Accademia Agiati », Serie IV, vol. I. II^a Edizione: Rovigo, Tip. Sociale, 1914, in 8°, pp. 44.
37. *Parzival*. Dramma mistico in un atto. Con xilografie di G. Wenter. Rovigo, Tip. Sociale, 1914, in 8°, pp. 61.
38. *Nei luoghi di Dante. Dante e il Trentino*. Note. In « Bollettino Dantesco », settembre, 1915.
39. *Dante nel Trentino*. In « Numero Unico Dantesco », settembre, 1915.
40. *Il canto XII dell'Inferno nell'arte di un giovane* (G. Wenter). In « Bollettino Dantesco », dicembre, 1915.
41. *I fucilati di Trento*. In « Avvenire d'Italia », 14-IV-1915.
42. *L'italianità nel Trentino*. In « Avvenire d'Italia », 14-VI-1915.
43. *L'italianità nel Trentino e ciò che fece l'Austria per favorirla*. In « Avvenire d'Italia », 16-VI-1915.
44. *I « quattro sassi » del Trentino*. In « Avvenire d'Italia », 8-VII-1915.
45. *Un luogo dantesco*. In « Avvenire d'Italia », autunno, 1915.
46. *La censura austriaca nel Trentino*. In « Avvenire d'Italia », 14-X-1915.
47. *L'anima del popolo trentino*. In « Avvenire d'Italia », 25-X-1915.
48. *Il pangermanesimo e il Trentino*. In « Avvenire d'Italia », novembre, 1915.

49. *Il militarismo nel Trentino*. In « Avvenire d'Italia », novembre, 1915.
50. *La lotta per l'autonomia*. In « Avvenire d'Italia », novembre, 1915.
51. *Dal Tirolo alla Venezia Tridentina ed il sonetto di un poeta*. In « Avvenire d'Italia », 24-VII-1915.
52. *Trentino nostro*. Parma, Bufetti, 1916, in 16°, pp. 217.
53. *Un atto settario ed una nobile protesta*. In « Corriere del Polesine », 7-IX-1916.
54. *Irredentismo trentino*. In « Avvenire d'Italia », 1916.
55. *Il Trentino e l'università italiana*. In « Avvenire d'Italia », 1916.
56. *L'italianità del Trentino attraverso alcuni pregiudizi*. In « Avvenire d'Italia », 26-V-1916.
57. *Il Trentino ai fanciulli d'Italia*. Rovigo, Tip. Sociale, 1917, in 16°, pp. 135. I^a, II^a e III^a Edizione.
58. *Verso l'eterna fontana*. In « Sorgenti », n. 1.
59. *Omaggio a Cesare Battisti*. Rovigo, Tip. Sociale, 1917.
60. *Nell'alba*. In « Alba Trentina », 1917, pag. 1.
61. *La Legione Trentina nel 1848*. In « Alba Trentina », 1917, pag. 2.
62. *Trento latina*. Versi. In « Alba Trentina », 1917, pag. 20.
63. *Una nostra iniziativa*. In « Alba Trentina », 1917, pag. 28.
64. *Ora o mai*. In « Alba Trentina », 1917, pag. 30.
65. *Ciò che si deve leggere*. In « Alba Trentina », 1917, pag. 38.
66. *Per la cittadinanza degli italiani ancora soggetti all'Austria*. In « Alba Trentina », 1917, pag. 112.
67. *I volontari trentini*. In « Alba Trentina », 1917, pag. 193.
68. *Onoranze a Cesare Battisti, a Rovigo*. In « Alba Trentina », 1917, pag. 213.
69. *Un prezioso cimelio... di Bezzecca*. In « Alba Trentina », 1917, pag. 233.
70. *Damiano Chiesa e Fabio Filzi nel culto dell'Italia*. « Idem », 1917, pag. 322.
71. *Trento latina*. 4 sonetti. In « Alba Trentina », 1917, pag. 21.
72. *Pasqua trentina*. In « Alba Trentina », 1917, pag. 63.
73. *Fiore d'album*. In « Alba Trentina », 1917 a pag. 109.
74. *A Bezzecca*. In « Alba Trentina », 1917 a pag. 229.
75. *La redazione dell'« Ora Presente » e Camillo Pasti*. Forlì, 1918, in 8°.
76. *Allo stellato cielo...* Rovigo, Tip. Sociale, 1918.
77. *L'Accademia degli Agiati*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 1.
78. *Cose dei nostri Martiri*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 29.
79. *Un episodio dell'ora prima della guerra*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 54.

80. *La famiglia di Teresa Fogolari*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 218.
81. *Cose grandi e piccole*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 256.
82. *Burocrazia fuori luogo*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 250.
83. *La laurea « ad honorem » a Damiano Chiesa*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 262.
84. *Bibliografia battistiana*. In « Alba Trentina », 1918, n. 7.
85. *Glorificazione di Cesare Battisti*. In « Alba Trentina », 1918, n. 7.
86. *In morte di Nigritella (M. Gasperini)*. In « Alba Trentina », 1918, n. 1.
87. *Per i martiri roveretani*. In « Alba Trentina », 1918, n. 9.
88. *Parva favilla*. In « Alba Trentina », 1918, n. 9.
89. *Bibliografia trentina*. In « Alba Trentina », 1918, n. 9.
90. *Alba Trentina*. In « Alba Trentina », 1918, n. 9.
91. *L'« Ora Presente » e Camillo Pasti*. In « Alba Trentina », 1918, n. 9.
92. *In morte di L. Marchetti*. In « Alba Trentina », 1918, n. 11.
93. *Albo di gloria*. In « Alba Trentina », 1918, n. 11.
94. *La grande ora nella nostra Redazione*. In « Alba Trentina », 1918, n. 11.
95. *Le salme dei nostri Martiri*. In « Alba Trentina », 1918, n. 11.
96. *Per la decorazione di Fabio Filzi e Damiano Chiesa*. In « Alba Trentina », 1918, n. 11.
97. *Il genetliaco del Re e la bandiera a Levico*. In « Alba Trentina », 1918, n. 11.
98. *Per i martiri Chiesa e Filzi*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 80.
99. *Al Castello di Trento*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 176.
100. *Messaggi trentini*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 234.
101. *Alla Vetta d'Italia*. In « Alba Trentina », 1918 a pag. 405.
102. *Canto nuziale. Nozze Spitaleri-Wenter*. Trento, Scotoni, 1919, in 8°.
103. *Discorso della Madonna del Parto che si venera a Ceneselli*. Rovigo, Industrie Grafiche Italiane, 1919, in 8°, pp. 19.
104. *L'eroismo della famiglia Filzi*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 81.
105. *La Famiglia del Volontario Trentino*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 297.
106. *Il martirio di Rovereto*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 5.
107. *Castel Dante di Lizzana*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 17.
108. *Il Liceo Femminile di Rovereto*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 41.
109. *Rovereto e i suoi Martiri*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 59.
110. *Il naufragio di una nostra iniziativa*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 6.
111. *Il primo senatore trentino*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 69.
112. *L'ultima lettera di Damiano Chiesa*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 94.

113. *Un prezioso cimelio di Garibaldi*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 96.
114. *Fulgori che ritornano*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 100.
115. *La data sacra del 18-3-1848*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 100.
116. *Mons. Endrici Pr. Vescovo di Trento*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 111.
117. *Nuovo irredentismo*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 132.
118. *Pel Centenario dantesco*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 147.
119. *La casa di G. Prati*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 181.
120. *Un S. Giuseppe irredentista*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 182.
121. *Cose di Fabio Filzi*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 201.
122. *Noterelle lugubri*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 228.
123. *Pisino ad Arzignano*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 229.
124. *Il dono di 530 bandiere*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 240.
125. *Fausto Filzi*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 248.
126. *Eco d'oltremare*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 268.
127. *Inaugurazione della bandiera di ...* In « Alba Trentina », 1919 a pag. 281.
128. *La traslazione delle salme di Filzi e Chiesa da Trento a Rovereto*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 284.
129. *Il tricolore a Levico*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 293.
130. *Federico Guella*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 301.
131. *Angeletti Nazareno*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 33.
132. *Notturni Trentini*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 185.
133. *Patria Redenta. Musica di Riccardo Zandonai*. In « Alba Trentina », 1919 a pag. 51.
134. *Il martirio di Rovereto*. In « Libertà », 1919, n. 151-153.
135. *E dirà la campana*. Rovereto, 1919.
136. *Consegna delle medaglie al valore*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 36.
137. *Strenna ai bambini di Rovereto*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 37.
138. *Le nostre copertine*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 38.
139. *Ignoranze in alto*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 77.
140. *Per la patria di San Marco*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 139.
141. *Vittorio Manfrini*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 146.
142. *Inaugurazione della Accademia degli Agiati*. In « Alba Trentina », 1920, a pag. 146.
143. *Nell'Albo d'Oro Trentino*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 215.
144. *Sacre zolle trentine*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 274.
145. *Clementino Boleni*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 284.

146. *Intorno alla fine di Gasperini e Gerola*. In « Alba Trentina », 1920, a pag. 286.
147. *La spada di Oreste Baratieri*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 287; 1921 a pag. 38.
148. *La morte di un nostro poeta (Felini)*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 204.
149. *Un raro cimelio di guerra*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 152.
150. *Il S. Giuseppe irredentista ritornato*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 155.
151. *L'Accademia degli Agiati all'Alba Trentina*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 204.
152. *Pastelli Trentini*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 100.
153. *A Giovanni Segantini*. In « Alba Trentina », 1920 a pag. 131.
154. *Il monumento a Dante in Trento nel suo 25° anniversario*. Trento, Scotoni, 1921, in 8°, pp. 50.
155. *Il Trentino nella letteratura italiana*. In « Secolo XX », 1921 a pag. 489.
156. *Le ultime donne trentine condannate a morte dall'Austria*. In « Lettura », 1921 a pag. 29.
157. *La prima tipografia a Rovereto dopo la guerra*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 289.
158. *Noticine... su Braunau*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 315.
159. *Alle soglie del quinto anno*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 1.
160. *Nell'albo d'oro. Natale 1920*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 24.
161. *La nuova copertina di Alba Trentina*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 32.
162. *Le « Elene » trentine*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 37.
163. *Una pubblicazione sui Filzi e noi*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 60.
164. *La prima maestra di Damiano Chiesa (G. Gaias)*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 62.
165. *Le nostre « Guide »*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 77.
166. *Pubblicazioni dantesche*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 113.
167. *Rovereto e i martiri di Belfiore*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 116.
168. *Tra le nostre condannate*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 117.
169. *Peratoner Valentino*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 179.
170. *Contributo alla nostra storia di Katzenau*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 181.
171. *Onoranze durante la guerra ai fucilati del 1848*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 192.
172. *Ottone Brentari*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 279.
173. *Ai legionari roveretani morti*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 284.
174. *Il Re al Castello di Sabbionara*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 286.
175. *Oggetti d'arte recuperati*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 287.

176. *Foppiano a Damiano Chiesa*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 289.
177. *Eroi e martiri di Linfano*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 193.
178. *I Reali, l'Alba e la sua sede*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 256.
179. *I Reali nella Venezia Tridentina*. In « Alba Trentina », 1921 a pag. 266.
180. *Cimiteri di guerra*. In « Società Alpinisti », 1872-1922 a pag. 123.
181. *Orazio Gaigher e la sua arte ritrattista*. In « Arte Cristiana », 1922 n. 1.
182. *Un busto di Antonio Rosmini in S. Marco*. In « Viva S. Marco », 1922.
183. *Cose dei cimiteri di guerra*. In « Nuovo Trentino », 15-IX-1922.
184. *A proposito della nomenclatura delle Vie di Rovereto*. In « Nuovo Trentino », 6-XII-1922.
185. *Un almanacco austriaco 1918*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 17.
186. *Giacomo Gotifredo Ferrari*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 75.
187. *La battaglia di Malga Zures*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 53.
188. *Italo Conci*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 116.
189. *Pei caduti di Selemo*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 118.
190. *Il nostro voto è compiuto (La pala di S. Marco)*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 121.
191. *Nuova iniziativa: la Campana dei Caduti*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 150.
192. *L'apoteosi di Battisti e dei nostri Martiri*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 161.
193. *La Campana dei Caduti*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 201.
194. *I funerali dei caduti a Malga Zures*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 203.
195. *Note bibliografiche intorno alla « ruina » dantesca di Marco*. In « Alba Trentina », 1922 a pag. 206.
196. *In Val Lagarina: l'Istituto Educativo Provinciale di Sant'Ilario*. In « Architettura e Arte decorativa », 1923.
197. *Tra i morti che son vivi*. In « La Sorgente », 1923 a pag. 257.
198. *Cappellani militari sul fronte*. In « Alba Trentina », 1923 a pag. 45.
199. *L'Ombra sua torna...* (Giov. Prati). In « Alba Trentina », 1923 a pag. 97.
200. *Pei trucidati di Selemo*. In « Alba Trentina », 1923 a pag. 149.
201. *Dicono i morti*. Musica di Riccardo Zandonai. Milano, Ricordi, 1923.
202. *La lapide al Capitano Scotti*. In « Alba Trentina », 1924 a pag. 21.
203. *Un nuovo autoritratto di Clementino Vannetti*. In « Alba Trentina », 1924 a pag. 47.
204. *Fabio Filzi*. In « Alba Trentina », 1924 a pag. 33.
205. *XXIX Luglio MCM - XXIX Luglio MCMXXV*. Rovereto, Grigoletti, 1925, in 4°, pp. 24.

206. *Il Santuario della Madonna del Monte*. In « La Madonna del Monte », Rovereto, S. Ilario, 1925.
207. *In morte di Carlo Cainelli*. In « Il Nuovo Trentino », 1925, 10 ottobre.
208. *Inno della Campana dei Caduti*. Musica di E. Mariani. Trento, Tridentum, 1925, in 4°, pp. 8.
209. *L'Augusta Campana dei Caduti e la sua storica sala*. Rovereto, Manfrini, 1926, in 16°, pp. 32.
210. *Parole pronunciate al cospetto di S. M. il Re nell'inaugurazione della Campana dei Caduti. 4-X-1925. (Nozze Marzari-Chiesa)*. Rovereto, Grigoletti, 1926, in 8°, pp. 8.
211. *Carla della Beffa, l'Angelo tutelare della Campana dei Caduti*. Rovereto, Manfrini, 1926, in 8°, pp. 26.
212. *La Campana dei Caduti*. In « L'Augusta Campana dei Caduti Maria Dolens in Rovereto », Rovereto, Tomasi, 1926, in 8°, a pag. 8.
213. *Goethe a Rovereto*. In « Alba Trentina », 1926 a pag. 58.
214. *In morte di Margherita di Savoia*. In « Alba Trentina », 1926 a pag. 5.
215. *Carla della Beffa, l'Angelo tutelare della Campana dei Caduti*. In « El Campanom », 1926 a pag. 14.
216. *Celebri passaggi per Vallegarina*. In « El Campanom », 1926 a pag. 37.
217. *Inaugurandosi nel patrio Ginnasio un ricordo marmoreo a Fabio Filzi*. In « Annuario del Ginnasio Liceo di Rovereto », 1925-26.
218. *Squillate campane*. Rovereto, Manfrini, 1927.
219. *La Campana dei Caduti ed i bimbi d'Italia*. In « Lettura », 1927 a pag. 59.
220. *Le prime cartoline illustrate*. In « El Campanom », 1927 a pag. 5.
221. *La Ven. Giovanna Maria della Croce*. In « El Campanom », 1927 a pag. 9.
222. *Il generale U. Nobile*. In « El Campanom », 1927 a pag. 16.
223. *Carlo de Rosmini*. In « El Campanom », 1927 a pag. 29.
224. *In morte di Arsenio Lacorte*. In « Brennero », 14-VIII-1927.
225. *Antonio Rosmini e la sua Rovereto*. Rovereto, Grigoletti, 1928, in 16°, pp. 32.
226. *La Ven. Giovanna Maria della Croce. Note ed appunti*. Rovereto, Grigoletti, 1928, in 16°, pp. 52.
227. *Saggio di statuto della monumentale Campana dei Caduti*. Rovereto, Grigoletti, 1928, in 8°, pp. 16.
228. *La Cartiera Jacob di Rovereto*. In « El Campanom », 1928 a pag. 4.
229. *Arsenio Lacorte*. In « El Campanom », 1928 a pag. 9.
230. *Campane marine*. In « El Campanom », 1928 a pag. 17.
231. *A Mussolini*. In « Numero Unico Eia Alalà », Rovereto, Tomasi, 1928.
232. *Inno a Rosmini. Musica di Elia Marmi*. 1928.
233. *Diserzione di Ceola Mario (Recensione)*. In « Brennero », 19-VIII-1928.

234. *Lo statuto della Campana dei Caduti*. Rovereto, Manfrini, 1929, in 8°, pp. 32.
235. *Parole a S. M. la Regina Madre in occasione del battesimo della Campana dei Caduti*. (Nozze Wenter-Torelli). Rovereto, Tip. Roveretana, 1929, in 16°, pp. 12.
236. *Brevi cenni sul gesuita Padre Eusebio Francesco Chini di Segno in Val di Non*. Rovereto, Grigoletti, 1929, in 16°, pp. 36.
237. *Galvagni ved. Alberti Adalgisa*. In « El Campanom », 1929 a pag. 17.
238. *P. Giovanni da Verona*. In « El Campanom », 1929 a pag. 33.
239. *P. Eusebio Chini esploratore trentino*. In « El Campanom », 1929 a pag. 25.
240. *Carme augurale per il Patto del Laterano tra il Re ed il Papa auspice Mussolini*. Roma 11-II-1929. Rovereto, Manfrini, 1929.
241. *Nozze Pezzi-Scanagatta*. Rovereto, Manfrini, 1929.
242. *Don... don... don...* Musica di A. Marinello. 1929, Ed. Carrara.
243. *In memoria di Suor Maria Girardi*. In « Bollettino Parrocchiale », 1929, n. 11.
244. *Dante Alighieri al Castello di Lizzana*. Rovereto, Manfrini, 1930, in 8°, pp. 12.
245. *Per le auspicatissime nozze di S. A. R. Umberto di Savoia e S. A. R. Maria Josè del Belgio*. 8-I-1930, in 8°, pp. 16.
246. *Carme agostiniano*. Rovereto, Manfrini, 1930, in 16°, pp. 12.
247. *Rovereto sacra. Parte I^a. Madonnine roveretane*. Rovereto, Manfrini, 1930, in 16°, pp. 56.
248. *Quelli che non tornarono*. Rovereto, Manfrini, 1930, in 16°, pp. 74.
249. *La rivendicazione di una gloria italiana. P. Eusebio Chini*. In « Il Popolo d'Italia », Milano, 21-II-1930.
250. *Una mostra del pittore Hendrich de Boer*. In « Il Gazzettino », 8-VI-1930.
251. *Giacomo Perretti meccanico*. In « El Campanom », 1930 a pag. 7.
252. *Una nostra gloria valorizzata: la ven. Giovanna Maria della Croce*. In « Bollettino Parrocchiale », 1930, n. 6.
253. *Ernesto Giuliano Armani e la sua arte*. Trento, 1931, in 8°, pp. 8.
254. *Il giardino Giuseppe Bridi ora Probizer*. In « Mozart a Rovereto », Rovereto, Manfrini, 1931, in 16°, pp. 55.
255. *Omaggio al Pellegrinaggio austriaco alla Campana dei Caduti*. Rovereto, 30-VIII-1931.
256. *L'Albergo alla Rosa...* In « El Campanom », 1931 a pag. 15.
257. *Lapidi ed epigrafi riguardanti la ven. Giovanna Maria della Croce*. In « Bollettino Parrocchiale », 1931, n. 7.
258. *B. G. Stoffella Dalla Croce e lo schizzo di un suo ritratto*. Rovereto, Grigoletti, 1932, in 16°, pp. 12.
259. *Visioni di vita roveretana*. Rovereto, Tip. Roveretana, 1932, in 16°, pp. 74.
260. *Il Battaglione Edolo*. Rovereto, Tip. Roveretana, 1932, in 16°, pp. 40.

261. *Pio VII, il Pellegrino Apostolico a Rovereto*. Rovereto, Tomasi, 1932, in 16°, pp. 44.
262. *Meridiane roveretane*. Rovereto, S. Ilario, 1932, in 8°, pp. 16.
263. *Il primo decennio di vita della Civica Biblioteca di Rovereto dopo la guerra*. Da « Studi Trentini », 1932, fasc. IV.
264. *Rovereto nelle sue antiche filastrocche*. In « El Campanom », 1932 a pag. 10.
265. *I ritratti della ven. Giovanna Maria della Croce*. Rovereto, S. Ilario, 1933, in 8°, pp. 16.
266. *Il passaggio di Pio VI ed alcune iscrizioni inedite*. Da « Studi Trentini », 1933.
267. *Giuseppina Rosmini*. Rovereto, Manfrini, 1933, in 8°, pp. 34.
268. *V. Goethe a Rovereto e l'Albergo della Rosa che lo ospitò*. Rovereto, Tip. Roveretana, 1933, in 16°, pp. 24.
269. *Ricordando un santo (Don Leonardo Murialdo)*. In « Opitergium », marzo 1933.
270. *Entorno al Presepi*. In « Bollettino Parrocchiale », 1933.
271. *Le campane de Sam Marc*. In « Bollettino Parrocchiale », 1933.
272. *La voce delle nostre campane*. In « Bollettino Parrocchiale », 1933, n. 6.
273. *Memorie di San Marco*. In « Bollettino Parrocchiale », 1933, n. 1.
274. *Un omaggio del Bar. Valeriano Malfatti alla ven. Giovanna Maria della Croce*. In « Bollettino Parrocchiale », 1933, n. 10.
275. *Il vero ritratto della ven. Giovanna Maria della Croce*. In « Bollettino Parrocchiale », 1933, n. 12.
276. *Giuseppina Rosmini fondatrice delle Canossiane di Trento*. In « Bollettino Parrocchiale », 1933, n. 11.
277. *Iconografia della chiesa roveretana*. Rovereto, S. Ilario, 1934, in 8°, pp. 68.
278. *Una Biblioteca che risorge*. In « Accademie e Biblioteche d'Italia », 1934.
279. *Macchiette roveretane*. In « El Campanom », 1934.
280. *La Croce e la nostra ven. Giovanna Maria della Croce*. In « Bollettino Parrocchiale », 1934, n. 12.
281. *Notazione bibliografica degli incunabuli conservati nella Biblioteca « G. Tartarotti » di Rovereto*. Reggio Emilia, 1935, in 8°, pp. 40.
282. *Nel decennio della morte della Regina Margherita di Savoia, Madrina della Campana dei Caduti*. Rovereto, Grigoletti, 1935, in 8°, pp. 24.
283. *Le prime messe di Antonio Rosmini*. In « El Campanom », 1935 a pag. 14.
284. *L'armeria di Castellano*. In « El Campanom », 1935 a pag. 28.
285. *Il nonno delle piante d'Italia*. In « El Campanom », 1935 a pag. 29.
286. *Le vicende della campanella di Vallunga*. In « El Campanom », 1935 a pag. 30.
287. *Presso il Lago di Loppio*. In « El Campanom », 1935 a pag. 44.
288. *Perfida Albione*. In « Poesia ». Trento, Mutilati, 1935, in 8° a pag. 95.

289. *Parla Nettuno*. In « El Campanom », 1935.
290. *Grazie e favori della ven. Giovanna Maria della Croce*. In « Bollettino Parrocchiale », 1935, n. 12.
291. *A ricordo del mio giubileo sacerdotale*. Rovereto, 1936.
292. *Un dono di Pio XI alla chiesa arcipretale di S. Marco di Rovereto*. In « Illustrazione Vaticana », 1936 a pag. 288.
293. *Pio VI e un dono di Pio XI all'Arcipretale di Rovereto*. In « Il Trentino », 1936, n. 3.
294. *A Margherita di Savoia*. In « Roma na era fascista ». S. Paolo 1936.
295. *Rovereto e il primato della Via Crucis nel Trentino*. In « Bollettino Parrocchiale », 1936, n. 29.
296. *Rovereto sacra. Parte II^a: Crocefissi, Madonne e Santi*. 1937.
297. *Memorie dei fratelli garibaldini Luigi e Giovanni Rossaro*. Rovereto, Grigoletti, 1937, in 8°, pp. 16.
298. *Guida di Rovereto e dintorni*. Rovereto, Manfrini, 1937, in 16°, pp. 78.
299. *Pellegrinaggio bulgaro alla monumentale Campana dei Caduti*. 4-IX-1937.
300. *La Madonna del Monte nei suoi « ex voto »*. In « La Madonna del Monte », 1937.
301. *Campanilismo nostrano*. In « El Campanom », 1937 a pag. 21.
302. *La Cartiera Jacob di Rovereto*. In « El Campanom », 1937 a pag. 18.
303. *Domenico Ballarini pittore*. In « El Campanom », 1937 a pag. 26.
304. *Una poesia della ven. Giovanna Maria della Croce*. In « El Campanom », 1937 a pag. 30.
305. *L'addio delle scolaresche roveretane alla Campana che parte per la rifusione*. Musica di Elia Marini. 15-III-1937.
306. *Il culto della Via Crucis a Rovereto*. In « Bollettino Parrocchiale », 1937, n. 12.
307. *Il culto della S. Croce a Rovereto*. In « Bollettino Parrocchiale », 1937, n. 3.
308. *Al mio pseudonimo « Timo del Leno »*. In « Poesia », 1937 a pag. 83.
309. *Note biografiche sul garibaldino Filippo Tranquillini di Mori*. Rovereto, Grigoletti, 1938, in 8°, pp. 14.
310. *Cenni storici del Santuario della Madonna del Monte di Rovereto*. Torino, Tip. Consolata, 1938, in 8°, pp. 84.
311. *La Magna Carta della Campana dei Caduti*. Rovereto, Grigoletti, 1938, in 8°, pp. 28.
312. *La devozione dell'Eucarestia in Vallagarina. L'Eucarestia nell'arte in Vallagarina. Pel Congresso Eucaristico della Vallagarina. Antiche immaginette pasquali. Stelle eucaristiche della Vallagarina*. In « Congresso Eucaristico della Vallagarina », 1938.
313. *Ricordo della rifusione della Campana dei Caduti*. Rovereto-Verona, 12-X-1938.
314. *Gemma Guerrieri Gonzaga*. In « El Campanom », 1938 a pag. 17.

315. *A un cipresso*. In « El Campanom », 1938.
316. *Pio ricordo per quelli che non tornarono*. In « Bollettino Parrocchiale », 1938, n. 9.
317. *Filippo Tranquillini*. In « Il Brennero », 23-VII-1938.
318. *Artisti veronesi a Rovereto*. In « El Campanom », 1939 a pag. 30.
319. *Rovereto, Verona e Guglielmo Castelbarco*. In « El Campanom », 1939 a pag. 37.
320. *Commiato alla Campana dei Caduti*. In « El Campanom », 1939.
321. *Pio XI in alcuni ricordi personali*. In « Bollettino Parrocchiale », 1929, n. 2.
322. *Galateo e funerale*. In « Bollettino Parrocchiale », 1939 a pag. 79-89.
323. *Roveretani che presero parte alle battaglie del Risorgimento*. Rovereto, Mercurio, 1940, in 8°, pp. 26.
324. *La Campana dei Caduti nel suo alto concetto mondiale*. In « Illustrazione Romana », 1940, n. 5.
325. *Basilio Armani*. In « El Campanom », 1940 a pag. 29.
326. *Pel passaggio della Campana nel suo ritorno da Verona a Rovereto da cantarsi dalle scolaresche lungo i paesi della Valle Lagarina*. Musica di Elia Marini. 25-VI-1940.
327. *Per l'ingresso della Campana, felicemente rifiuta, a Rovereto. Da cantarsi dalle scolaresche*. Musica di Elia Marini. 26-VI-1940.
328. *La devozione dell'Annunciazione a Rovereto*. In « Bollettino Parrocchiale », 1940 a pag. 55.
329. *Un Santo che passò a Rovereto*. In « Bollettino Parrocchiale », 1940 a pag. 33.
330. *Una poesia mistica di Antonio Rosmini*. In « Bollettino Parrocchiale », 1940 a pag. 40.
331. *La pala di S. Dorotea in S. Marco*. In « Bollettino Parrocchiale », 1940 a pag. 49.
332. *Un ricordo dell'esilio e la devozione all'Ausiliatrice*. In « Bollettino Parrocchiale », 1940 a pag. 103.
333. *L'ora di notte e l'ultimo addio*. In « Bollettino Parrocchiale », 1940 a pag. 88.
334. *La Sala Zandonai nella Tartarottiana di Rovereto*. In « Trentino », 1941, n. 2.
335. *Mostra d'arte di Piero Coelli*. In « Trentino », 1941, n. 2.
336. *Processo criminale contro Leone Ebreo di Nomi*. In « El Campanom », 1941 a pag. 31.
337. *Rovereto antica: case blasonate*. In « El Campanom », 1941 a pag. 37.
338. *A S. A. Rev.ma Mons. Carlo de Ferrari, Arcivescovo e Principe di Trento nel suo ingresso episcopale*. 26-VI-1941.
339. *Il Natale 1941. A Pio XII. Carne*. Rovereto, Tomasi, 1941.
340. *Maddalena Canossa a Rovereto*. In « Bollettino Parrocchiale », 1941 a pag. 90.
341. *Una grande voce: il suono dell'agonia*. In « Bollettino Parrocchiale », 1941 a pag. 85.

342. *La ven. Giovanna Maria della Croce nella sua poesia*. Rovereto, Tomasi, 1942, in 8°, pp. 36.
343. *Antonio Rosmini nel culto di Rovereto*. Rovereto, Mercurio, 1942, in 8°, pp. 14.
344. *Campestrini Giancarlo. Mostra personale*. 1942.
345. *Alla memoria di Osvaldo Masotti*. 11-VII-1942.
346. *Un delitto contro l'arte: la chiesetta di S. Barbara*. In « El Campanom », 1942 a pag. 17.
347. *Biografie di roveretani*. In « El Campanom », 1942 a pag. 23.
348. *Il cipresso dei frati di S. Rocco a Rovereto*. In « El Campanom », 1942 a pag. 20.
349. *Ancora delle filastrocche roveretane*. In « El Campanom », 1942 a pag. 41.
350. *Cesare Battisti nato cittadino roveretano*. In « El Campanom », 1943 a pag. 2.
351. *Il Papa fra le macerie di S. Lorenzo. Roma 12-VIII-1943*. Rovereto, Grigoletti, 1943.
352. *Nel trigesimo del bombardamento di Trento*. Rovereto, Tomasi, 1943.
353. *Alla Madonnina del Duomo di Milano Castellana d'Italia*. Rovereto, Tomasi, 1943.
354. *Galateo e funerale*. In « Bollettino Parrocchiale », 1943 a pag. 55.
355. *Nelle nozze Cesare Tacchi-Irene Larcher Fogazzaro. Nota bibliografica sulla Famiglia Tacchi*. Rovereto, Tomasi, 1944, in 8°, pp. 10.
356. *La vecchia cartiera Jacob*. In « L'operaio » 6-III-1946.
357. *Un libro di gastronomia ed un cimelio carducciano alla nostra Biblioteca*. In « Corriere Tridentino », 21-I-1948.
358. *Il monumento alle vittime della guerra*. In « Corriere Tridentino », 3-VIII-1948.
359. *Il cinquantenario dei Missionari della Consolata ed il venticinquesimo della loro Casa Apostolica di Rovereto*. In « L'Adige », 23-VI-1951.
360. *Riccardo Zandonai nel ricordo degli intimi*. In « Il Gazzettino », 13-VIII-1951.
361. *Nozze Della Beffa-Bevacqua. Inediti di Vannetti-Pindemonte-Prati*. Rovereto, s. t., 1951, in 8°, pp. 24.

Esistono inoltre innumerevoli epigrafi scritte per varie occasioni.

LAVORI INEDITI

1. *Tanhäuse*, Bozzetto in due atti con in fine il « Coro dei Pellegrini » di Wagner. Fu eseguito a Rovigo l'11 febbraio 1915 in occasione di una grande dimostrazione interventista. Dato il momento storico e il clima elettrizzato di patriottismo, nel dramma furono inseriti motivi patriottici.
2. *Fiore d'Alba*. Poema drammatico in un atto. Fu dato in un teatro privato a Rovigo. In versi.

3. *Anima trentina*. *Dramma*.
4. *Diario della Campana dei Caduti*. Dal 1924 al 1952. Voll. 2 ms.
5. *Il canzoniere del mio cuore*. Versi, poesie... Vol. ms. 1898-1952.
6. *Discorsi, commemorazioni, parole di circostanza...* Vol. ms. 1920-1952.
7. *Dante e il Trentino*. Dattiloscritto, pp. 37.
8. *Storia della ven. Giovanna Maria della Croce*. Dattiloscritto, pp. 410.
9. *S. Vigilio e i Martiri Anauniensi*. *Dramma* in tre atti. Eseguito al teatro Rosmini di Rovereto nel giubileo di Mons. V. Parteli. Dattiloscritto.
10. *Il giornalismo trentino*, pp. 340, 1935-36.
11. *Dantisti e dantofili trentini*, pp. 170, 1946.
12. *Dizionario biografico trentino*. Dattiloscritto. Voll. 12 (incompleto).
13. *Albo nobiliare trentino*. Voll. 4. Con note araldiche, storiche, genealogiche e con stemmi e schizzi.
14. *Diario della guerra. Rovereto durante la seconda guerra mondiale dal 28 agosto 1943 al 30 maggio 1945*. Note ed appunti.

PERIODICI DA LUI DIRETTI

1. « *Alba Trentina* ». Rivista mensile. 1917-1926.
2. *Bollettino de « La Campana dei Caduti »*. Trimestrale. 1930-1931.
3. « *El Campanom* ». Almanacco. 1926-1943.

OPERE POSTUME

1. *La Campana dei Caduti*. I^a e II^a Edizione. Milano, Ciarrocca, 1952, in 8°, pp. 263.
2. *Disposizioni testamentarie*. Rovereto, s. t., 1955, in 4°.

RIASSUNTO - È delineata qui la figura morale ed è narrata la vita di don Antonio Rossaro, sotto il quadruplice aspetto di studioso di cose patrie, di ideatore della campana dei caduti di Rovereto, di poeta e di direttore della Biblioteca civica della sua città.

La vita di don Antonio Rossaro è seguita dalla bibliografia completa sia delle opere pubblicate che di quelle inedite.